



cmv

Comunità Missionaria
di Villaregia



la Comunità di Salcedo
a

padre STEFANO CROSARA





Sua Santità Francesco

imperte di cuore l'impiorata

Benedizione Apostolica a

Padre Stefano Crosara

in occasione dell' **Ordinazione Presbiterale**
ed invoca copiosi doni e conforti celesti
auspicando che il suo Ministero
sia sempre icona e trasparenza del Volto di Cristo

Chiesa Santi Quirico e Giulitta - Sulicco, 25 Novembre 2020

Del febbraio 2021

Card. Giovanni D'Ercole
Vescovo di Sulicco



Caro don Stefano,
immagino così i cristiani di Salcedo in questi giorni: gioiosi nel vedere un loro figlio mostrare frutti buoni del suo battesimo; calorosi nel mostrarti il loro affetto; orgogliosi nel poterti accompagnare con la preghiera; onorati nel poter vivere insieme a te il grande dono che riceverai il giorno della tua ordinazione presbiterale. Diventi prete tra i tuoi paesani; diventi pastore tra coloro che ti hanno visto semplice pecorella; diventi ministro di Cristo per la Chiesa e per il mondo.

Attendendo gioioso anch'io di poter invocare per te lo Spirito di Dio perché Lui possa lavorare in te, perché Lui possa continuare l'opera di Gesù attraverso coloro che si mettono a sua disposizione. Non servono grandi doti, ma una umile e gioiosa disponibilità.

Prego perché la tua ordinazione sia per tutta la parrocchia una occasione di riflessione e preghiera. I giovani di Salcedo, i ragazzi, le coppie di sposi, gli adulti, possano domandarsi nel profondo del loro cuore: «A chi sto io donando la mia vita? Per chi sto vivendo? Per chi sto spendendo il mio tempo e le mie energie?». Come cristiani vorremmo sempre rispondere: «Per Dio e per i fratelli e sorelle che Lui mi dona». Possano nascere altre belle vocazioni da questa tua ordinazione!

Un caro saluto al tuo parroco, don Francesco, e al diacono Francesco.

Un ricordo nella preghiera a te, alla tua famiglia e alla tua comunità parrocchiale.

Ci vediamo presto!

Padova, domenica 25 ottobre

+ *Claudio Cipolla*
Vescovo di Padova



È per me motivo di grande gioia e soddisfazione rivolgere, anche a nome dell'amministrazione comunale di Salcedo, i più sentiti auguri al novello sacerdote padre Stefano Crosara.

Ancora una volta, dopo pochi anni, la comunità di Salcedo dona un altro sacerdote alla Chiesa, a dimostrazione di quanto il tessuto sociale di Salcedo sia terreno fertile su cui possono fruttificare i semi di bene e di condivisione.

Sono orgoglioso, pertanto, di assicurare a padre Stefano la vicinanza ed il sostegno dell'amministrazione comunale

di Salcedo. Ti auguro, soprattutto, di trovare, nell'aiuto e nella guida di sant'Anna, nostra speciale patrona, la forza e l'impegno necessari per essere un bravo e santo sacerdote.

Sono certo che, in questo tuo cammino, ti accompagnerà, con la preghiera assidua, anche l'intera comunità di Salcedo.

Carissimo Stefano, il tuo è un grande segno di speranza ed alimenta in noi il desiderio di vedere altri giovani seguire le tue orme.

Vorrei concludere, nel conoscere la bontà e la mitezza del tuo animo, raccomandando di ricordarti sempre, nelle tue preghiere e nei tuoi pensieri, del nostro piccolo ma ridente paese di Salcedo, in cui sei cresciuto come uomo, cristiano e futuro sacerdote: credimi, abbiamo tanto bisogno del tuo sostegno spirituale e, se qualche momento difficile dovesse segnare il tuo passo, non dimenticarti di alzare lo sguardo e di fissare quel colle tanto caro alla nostra gente: vedrai, sant'Anna ti darà il coraggio e il nutrimento necessari per proseguire, celermente e a lungo, il tuo cammino di sacerdote.

Buon cammino.

*Il sindaco
Giannantonio Gasparini*

padre STEFANO CROSARA
da SALCEDO

*** **

Un altro nuovo prete a Salcedo! Che gioia!

Ma come mai proprio a Salcedo? Per caso, per fortuna? Ma che spiegazione è questa?! Nulla avviene per caso. Il buon vino, e da queste parti come sono esperti!, lo puoi ottenere, quando c'è un vitigno di qualità, un ottimo terreno, una stagione favorevole e, indispensabile, l'azione intelligente ed esperta del viticoltore.

E così avviene per avere un prete: la chiamata del Signore che come seme divino viene gettato nella vita sana e feconda di un giovane, che cresce e vive in una famiglia 'ben coltivata secondo le migliori tradizioni cristiane'.

Forse, forse, è proprio la stagione, l'attuale, che non sembra delle più favorevoli, e non solo, quest'anno, per il coronavirus che tanti guai ci sta causando, ma soprattutto perché da parecchio tempo ormai si sta spegnendo 'la vita cristiana', insidiata da tanti e 'pericolosi parassiti'.

Ma dove sano e salubre rimane l'ambiente, lì, nonostante tutte le difficoltà, ancora puoi avere il buon vino!

Eccolo padre Stefano, nuovo, meraviglioso, straordinariamente importante, il buon frutto che ha le sue profonde radici qui, a Salcedo.

A proposito: quanti sanno che ogni giorno, nella nostra chiesa, durante la recita del Rosario, ad ogni decina, si ripete questa fiduciosa preghiera: 'Manda sempre santi sacerdoti alla tua Chiesa, o Signore'?

Eccola la risposta, perché il Signore, fiduciosamente invocato, risponde sempre e non si lascia mai battere in generosità.

Carissimo padre Stefano, sai bene che quando si spilla il vino nuovo, si fa festa. Magari da principio è un po' aspreto, non ancora ben maturo, però mette gioia perché ci sarà vino per il futuro! Tanto più se è di qualità garantita, tutta da godere.

Sì, facciamo festa grande, proviamo grande gioia, vediamo aprirsi orizzonti nuovi.

Per te ogni bell'augurio da tutta Salcedo e la benedizione del Signore.

don Francesco



STEFANO CROSARA

Stefano è nato a Marostica il 2 settembre 1987, nella famiglia di Domenico Crosara e Nives Boscardin a Salcedo (VI).

È il primo figlio della famiglia, poco dopo sono arrivati Fabio e Marco. Tutto inizia quindi



nella periferia di questo piccolo paese immerso nella natura, che ha permesso di sviluppare un amore alla contemplazione.

Ha conosciuto la Comunità Missionaria di Villaregia nel 2008, attraverso un ritiro e l'inserimento nel cammino del gruppo missionario. In questa esperienza ha potuto conoscere e approfondire il suo cammino di fede, innamorandosi di Dio, della sua Parola e scoprendo la vocazione di essere annunciatore del Regno.

La condivisione del cammino di fede con altri giovani ha permesso di chiarire la ricerca che Stefano portava nel cuore di consegna concreta della propria vita.

Nel 2009 ha iniziato la sua esperienza di consacrazione a Dio, nella Comunità Missionaria di Villaregia.

Nel 2013 ha continuato il cammino partendo per il Perù e inserendosi nella Comunità di Lima.



Lima, e ancora di più la sua periferia, è caratterizzata dal movimento, dal traffico e dal rumore tipico di una grande metropoli. Qui Stefano ha vissuto una bella esperienza pastorale accompagnando



due delle cappelle del territorio della parrocchia affidata alla Comunità, seguendo soprattutto la catechesi dei giovani. Tutta questa esperienza gli ha dato l'opportunità per incontrare tante persone con cui condividere la fede.

La possibilità di vivere questo tempo, nell'ascolto e nella condivisione del cammino di fede con questo popolo, è stato un dono di Dio che gli ha dato

l'opportunità di mettersi in ascolto della Sua Volontà.

Nell'anno 2016 è stato ammesso tra i Candidati agli Ordini Sacri, istituito Lettore nel 2017 e Accolito nell'agosto 2018.



Ha concluso, nel mese di dicembre 2018, l'iter di studi richiesto dalla Chiesa nell'Istituto Superiore di Studi Teologici (ISET) e nel 2019 è stato ordinato diacono per le mani del Vescovo mons. Carlos García nella diocesi di Lurín, nella periferia Sud di Lima.

a cura di p. Giorgio Parenzan





Carissimo Stefano, ...

“Ho da dirti una cosa....”

Mi permetto di rivolgermi a Te con le parole che Gesù ha rivolto a Pietro : “...Simone ho da dirti una cosa” (Lc 7,40), per esprimerti i miei personali sentimenti. Che sono anzitutto di sincera gioia e quindi di felicitazioni per Te che hai realizzato il sogno più importante e più bello della Tua vita, e per la Tua famiglia, in particolare per mamma Nives e papà Nico che vedono un figlio nobilmente consacrato al Signore. Un dono grande e davvero speciale per la Tua famiglia, ma anche per la nostra piccola comunità di Salcedo che Ti si stringe idealmente appresso in

un abbraccio caloroso e per niente formale. Sei e sarai per tutti noi un dono dal Cielo sotto lo sguardo privilegiato della nostra speciale patrona Sant’Anna. Sacerdote “secondo l’ordine di Cristo” e per sempre, come scrisse di sé Don Primo Mazzolari ad un mese dalla sua ordinazione. Sacerdote non per Te stesso, né per particolari meriti personali o comunitari, ma per una misteriosa quanto esclusiva-inclusiva chiamata cui dovrai corrispondere con altrettanta generosità e coerenza “per sempre”.

Con lo stile del “servo” e il passo “sinodale”.

Il Tuo ministero avrà un respiro missionario e per orizzonte il mondo, specie quello dello “scarto”. Mantieni sempre vivo e profondo il legame con le Tue radici familiari, paesane e con il Tuo particolare Carisma ecclesiale.

Che Tu possa sempre e dovunque dire e dare il Tuo sì come fece Pietro in risposta al Suo Signore: “...Di’ pure Maestro...”.

Un abbraccio, per ora purtroppo solo virtuale, da parte mia e della mia famiglia.

Il diacono permanente: Francesco Montemaggiore

La nostra Parrocchia di Salcedo si prepara a vivere l'eccezionale esperienza dell'ordinazione sacerdotale. Ancora una volta è un giovane del nostro paese, che con la sua scelta coraggiosa di donare la sua vita completamente a Dio e ai fratelli, ci offre la testimonianza viva della presenza salvatrice di Gesù Cristo in mezzo a noi.

Don Stefano Crosara è cresciuto in queste nostre colline, a contatto con la natura, con la vita semplice e genuina e gli autentici valori cristiani e umani che innanzitutto la sua famiglia, papà Giandomenico e mamma Nives, i nonni e tutti i suoi cari gli hanno trasmesso. Sono stati aiutati, in questo compito, dalle tante persone che ha incontrato sul suo cammino: tra queste ricordiamo i parroci don Lorenzo e don Francesco, il diacono Francesco, i catechisti e gli animatori che ha conosciuto, fino all'incontro con i Padri della Comunità Missionaria di Villaregia e alla scelta di entrare nella loro Comunità.

Caro don Stefano il tuo Sì alla chiamata di Dio e la tua vocazione sacerdotale e missionaria offre l'occasione alla nostra comunità parrocchiale di rendere grazie a Dio Padre perché sei un grande dono: innanzitutto per i tuoi genitori, che per primi hanno condiviso la tua scelta di dedicare la tua vita al servizio del Vangelo; sei un dono per questa Parrocchia nella quale è sbocciata ed ha preso forma la tua vocazione; sei un dono per la più ampia comunità diocesana di Padova, testimoniato dalla presenza del vescovo Claudio e dai tanti sacerdoti che parteciperanno alla tua ordinazione sacerdotale. Diciamo grazie al Signore perché il tuo esempio di vita, la fedeltà alla tua scelta, la tua semplicità, la tua umiltà, l'affetto che dimostri verso la tua parrocchia ci stimolano a vivere con maggior entusiasmo e coerenza la nostra fede in Gesù Cristo morto e risorto per tutti noi. Dopo aver ringraziato il Signore Dio, tutti noi lo invociamo perché illumini sempre il tuo cammino, ti faccia sentire la sua presenza in ogni momento della tua missione, ti sia accanto nelle occasioni liete e nelle esperienze difficili, perché tu, don Stefano, diventerai "un operaio della sua messe". La parrocchia di Salcedo è e rimarrà sempre la tua casa, nella quale, tutte le volte che tornerai, sarai sempre ben accolto e che ti ricorderà e sosterrà con la sua costante preghiera.

*Il Vicepresidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale:
Maurizio Dal Santo*

Caro Stefano,
sono Fra' Giorgio Bonato, nato ai Coghi di Salcedo nel 1942 e battezzato a Laverda. Stefano, lo sai che Salcedo è una terra di vocazioni al Sacerdozio e alla vita religiosa? Ormai anche tu hai raggiunto il traguardo tanto desiderato. Gesù ti ha pescato a Salcedo "in cao", come si diceva allora! Quando ero piccolo, andavamo con i miei fratelli alla valle dei Salbeghi a pescare i gamberi. Ora Lui mi ha chiamato a essere anche pescatore di uomini. È una missione entusiasmante e favolosa.
Dopo 50 anni di Sacerdozio a servizio del Pastore, sono felice per le varie esperienze, ma è sempre stato Lui che mi ha accompagnato anche nei momenti di prova.
Stefano, mi dispiace di non essere presente alla tua consacrazione, ma c'è tutto il paese che ti attende. Per ora invoco anch'io lo Spirito Santo sulla tua persona e ti abbraccio con affetto.
La giornata sarà limpida e piena di gioia per te e per tutti, ciao.

p. Giorgio Bonato

Carissimo don Stefano,
il dono dello Spirito Santo, che hai ricevuto nell'ordinazione sacerdotale, ti conformi, mediante la partecipazione alla mensa eucaristica, in modo unico e profondo a Cristo, facendoti pregustare già ora la piena comunione col Padre, e ti spinga ad annunciare con coraggio il Vangelo per attirare gli uomini a Cristo. Sia Lui a guidarti e ad illuminarti con il suo fuoco, affinché la Parola acquisti forza e diventi capace di trafiggere i cuori e di muoverli alla conversione. Dio infatti sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti (cfr 1Cor 1,27).

don Antonio Bonato

Carissimo don Stefano,
non ci conosciamo personalmente, ma questo non mi impedisce di essere ugualmente felice di partecipare alla gioia della tua ordinazione sacerdotale. Nemmeno il distanziamento fisico di questo tempo mi impedisce di sentirmi legato a te a motivo delle stesse origini paesane e del sacramento dell'Ordine, che ci accomunano.

Diventi sacerdote in un tempo, quello attuale, in cui dovrai dare alle persone che incontri quotidianamente, fiducia, speranza, coraggio. Dovrai aiutare a superare le paure di oggi, mostrando un Gesù vicino e presente nella nostra vita, un Gesù più forte di ogni virus.

Dovrai avere l'umiltà di ascoltare le mille storie di vita, di giovani, di famiglie, di anziani, di coppie, che in questa pandemia hanno particolarmente sofferto e faticano ancora a trovare la serenità e la fiducia nel futuro. Dovrai camminare con loro, nel buio di questa notte, che sembra più lunga del solito e sembra non voler lasciare spazio all'alba di un nuovo giorno.

Ti auguro che il tuo ministero porti la luce calda del sole, che è il Signore, alle persone che Lui metterà sul tuo cammino.

don Giovanni Dal Ponte

“Questa è la missione: donare aria pura, di alta quota, a chi vive immerso nell'inquinamento del mondo: portare in terra quella pace che ci riempie di gioia ogni volta che incontriamo Gesù sul monte, nella preghiera: mostrare con la vita e persino a parole che Dio ama tutti e non si stanca mai di nessuno”.

Carissimo Stefano uso le parole di papa Francesco nell'omelia della Giornata Mondiale Missionaria dello scorso anno, per augurarti tutto il bene che il Signore vorrà donarti nel servizio di Presbitero alla Chiesa. Quell'aria buona che hai respirato nella nostra realtà parrocchiale tu possa portarla dove il Signore ti chiamerà a vivere e a testimoniare.

Buon cammino.

fra' Giuseppe Bonato

Ciao don Stefano,

Non abbiamo avuto molte occasioni per conoscerci o frequentarci, eppure ti sento ugualmente vicino. Come una persona con cui si sia fatta strada insieme, un amico con cui si siano condivisi sogni e speranze nati dalla passione per il Vangelo. E allora, ti saluto e ti accolgo tra i preti di Salcedo - siamo già un bel gruppetto per un paese piccolo come il nostro! - con grande gioia e simpatia.

In questi giorni ci sono due parole forti che risuonano nel mio cuore e che vorrei far diventare augurio per te all'inizio del tuo ministero. Sono le parole che Papa Francesco ha usato per titolare la sua lettera il 4 ottobre scorso. 'Fratelli Tutti'. Parole che incontrano facilmente la mia storia, la mia sensibilità e toccano le mie corde di persona e di prete. Così, caro don Stefano, te le affido e le faccio diventare preghiera per il cammino che ti sta davanti.

Che il Signore ti doni di scorgere in tutti, sempre, delle sorelle e dei fratelli. E ti doni il privilegio di essere per chiunque, strumento di questa fraternità. Tutte le storie che ascolterai, le mani che stringerai, tutti i volti che incontrerai, diventino quelle di sorelle e fratelli. Quelli che fanno cose grandi e buone, come quelli segnati dal limite, dagli errori, dalle lacrime. Quelli che stanno fuori dei giri che contano come quelli che hanno grandi responsabilità sugli altri, si scoprono attraverso di te, fratelli e sorelle, ugualmente figli di quel Dio, Padre di tutti, che agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti. Un Dio i cui lineamenti nascosti, ma sempre affascinanti, traspaiono d'improvviso sui volti più inaspettati, qualche tempo dopo che li abbiamo frequentati.

E allora con S. Francesco,

*“Che il Signore ti benedica,
su di te faccia splendere il suo volto
e ti doni la sua pace”.*

Fratelli tutti! Buon cammino.

don Mariano Dal Ponte

Carissimo Stefano,
sono passati solo otto anni dalla mia ordinazione e la nostra Comunità di Salcedo accompagna all'Altare un altro suo figlio! Penso a te e alle parole di Gesù: non c'è amore più grande di questo, dare la vita per i fratelli. Me le sono ripetute tante volte anch'io queste parole e me le ripeto ogni giorno. Ed è proprio vero... più amore doni e più ne ricevi. Più offri misericordia e più ne ricevi. Questo significa dare la vita. A volte, tra le tante richieste, il bene che farai potrebbe sembrarti poco, ma come diceva Madre Teresa di Calcutta, quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano. Ma se non ci fosse quella goccia, all'oceano mancherebbe. Caro Stefano, sii sempre quella goccia gioiosa nel mare del mondo, quella goccia che riflette l'amore e la tenerezza che Dio ha per ogni uomo. Con il tuo Sì e attraverso le tue mani Dio rinascerà sempre e ancora nell'Eucarestia... non c'è amore più grande di questo.
Ti abbraccio con tanta amicizia e buon cammino nel sacerdozio!

don Erick Xausa

*** **



Tagore, un noto poeta indiano, dice: “Ogni volta che un bambino nasce, ci ricorda che Dio non si è ancora stancato del mondo!” Ci ricorda che, nonostante tutto, Dio continua ad avere fiducia e a “scommettere” sulla più grande delle sue creature; la benedice e continua a rimmettergli nelle mani l’intero creato, il compito di essere con Lui co-costruttrice del futuro.

Si tratta certo di una grande benedizione anche quanto viviamo insieme oggi! Una benedizione che trasforma la vita di Stefano, traboccando sulla sua famiglia, una benedizione per mamma Nives, papà Giandomenico e tutta la sua famiglia, sulla parrocchia di Salcedo, sulla Comunità Missionaria di Villaregia, di cui Stefano è membro, sull’intero Popolo di Dio. Per l’imposizione delle mani del Vescovo Claudio e le parole consacratorie, Stefano, un nostro figlio e fratello, diventa oggi Presbitero!

Un giovane come tanti altri, che si è lasciato condurre dal Signore accogliendo l’invito a seguirLo più da vicino, lungo le strade della Missione. In questo giorno di festa e di ringraziamento sappiamo presenti in modo speciale tanti fratelli e sorelle peruviani che vivono sulle colline polverose della grande periferia di Lima. La loro storia si è intrecciata in questi ultimi anni con la vita di Stefano e non ne usciranno mai più. Anche grazie a loro e per loro riceviamo oggi questa nuova benedizione di Dio, questo rinnovato segno della Sua Misericordia per tutti gli uomini. Grazie per il tuo Sì, camminiamo insieme.

*p. Amedeo Porcu
Presidente della Comunità Missionaria di Villaregia.*



UNO SGUARDO ALLA COMUNITA' MISSIONARIA di VILLAREGIA

La Comunità Missionaria di Villaregia, giovane realtà ecclesiale nata nel 1981, è una comunità composta da laiche e laici consacrati, preti, coppie di sposi e singoli di diverse nazionalità, uniti da un'unica missione: portare la gioia e l'annuncio del Vangelo in tutto il mondo, costruire comunità, vivere la comunione fraterna e promuovere la dignità di ogni persona privilegiando i più poveri.

La Comunità vive una spiritualità trinitaria che si esplicita attraverso tre dimensioni fondamentali:

COMUNITÀ: siamo diversi per età, stato di vita, sesso, cultura. Ciascuno ha la sua lingua, le sue tradizioni, la sua esperienza. A partire da questa pluralità accogliamo la sfida di diventare una sola famiglia. Una Parola evangelica guida il cammino dei missionari e delle missionarie:

“Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola” (Gv 17,21).

MISSIONE: siamo missionari ad gentes, ad extra, ad vitam: andiamo alle genti, fuori dal nostro Paese, impegnando tutta la nostra vita. Portiamo l'annuncio del Vangelo in quei luoghi dove gli uomini non hanno ancora conosciuto il Cristo e fatto esperienza dell'amore paterno di Dio, con particolare attenzione ai privilegiati del Regno: poveri, deboli, emarginati, vittime dell'ingiustizia e dell'oppressione. Attualmente siamo presenti con 5 sedi in America Latina, 4 in Africa, e 7 in Italia.

PROVIDENZA: la parola Provvidenza è legata a un'esperienza viva e tangibile dell'amore fedele di Dio che non ci abbandona. Non è soltanto ricevere ciò di cui si ha bisogno, ma è sperimentare l'amore, è sentirsi amati sempre e comunque, avere la consapevolezza di essere oggetto di attenzione. Dietro questa semplice parola c'è una promessa di Gesù della quale ci siamo fidati:

“Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.”



Mamma Nives

All'inizio quando Stefano ha scelto di diventare missionario non è stato facile.



Dentro di me c'erano due sentimenti contrastanti. Come credente, c'era gioia nel vedere un figlio che sceglie di donarsi al Signore in questo cammino; ma come mamma era doloroso sapere che sarebbe andato lontano e che la sua decisione era impegnativa e andava controcorrente nella nostra società. Poi ho conosciuto la Comunità Missionaria, ho visto quanto impegno c'era nel fare del bene e soprattutto in questi anni ho visto Stefano crescere con grande serenità. Spero che il Signore lo accompagni sempre.



Papà Giandomenico

Anche per me è stato difficile vederlo partire, sapevo che mi sarebbe mancato. Ma penso che sia giusto rispettare le scelte dei figli, lasciarli liberi di decidere accompagnandoli nella loro vita, lasciando sempre aperta la porta di casa. Adesso sono più sereno, ho visto che per lui era la scelta giusta e per questo gli auguro di continuare con gioia il suo cammino.

i tuoi genitori



A domanda, rispondo...

a cura del diacono Francesco Montemaggiore

Scampoli di vita raccontata da p. Stefano

Premessa

Uno di noi, uno come noi, ma forse... uno con qualcosa di più rispetto a noi. Per la tua infanzia così genuina e piena di colori e profumi di prati ancora incontaminati, e poi... per la tua scelta di vita così diversa e coraggiosa, da essere quasi temeraria e poco comprensibile...

Per questo la tua seppur ancor breve esperienza, caro p. Stefano, ci incuriosisce e... ci provoca non poco. Vogliamo conoscerti di più e meglio, perciò...



* Andando a ritroso nella tua infanzia, qual è il tuo primo ricordo ... E il tuo primo sogno?

Il primo ricordo si rifà all'asilo, intorno ai 4 o 5 anni; anche se in maniera sbiadita mi ritornano alla mente i lavoretti fatti con il punteruolo, i disegni che le suore ci davano da fare per consegnarli come regali alla mamma o al papà il giorno delle loro rispettive feste. In testa appare anche il pianto mio o forse di mio fratello Fabio che non voleva lasciare la mano di mia mamma per lanciarsi all'avventura del primo giorno d'asilo.

Sono ricordi semplici che però hanno marcato l'inizio di una vita fatta di relazioni, amicizie, sfide, gioie e pianti nel paese che mi ha visto crescere.

Invece, per quanto riguarda il primo sogno, non lo ricordo, forse fare il calciatore più per conformità al gruppo di amici che per convinzione. Sicuramente una cosa che mi piaceva fare da piccolo era sognare ad occhi aperti; quando ero alle elementari mi ricordo che passavo pome-



riggi interi chiuso in una stanza, sfogliando un libro contenente foto dei paesi e delle meraviglie del mondo. Sognavo di poter visitare questi posti, di poter viaggiare e conoscere tutte le bellezze che il nostro pianeta contiene. In questo senso credo che il sogno che portavo dentro sin da bambino era quello di viaggiare.

* e, prima ancora... quali le tue radici?

La mia infanzia, e quindi le mie radici, sono state sicuramente contadine; il lavoro nei campi per raccogliere il fieno, aiutare mio nonno a spaccare la legna, vendemmiare per preparare poi il vino, raccogliere le castagne, tirar giù le ciliegie ecc. furono i primi lavori che segnarono la mia infanzia. Chi mi conosce sa bene che al lavoro ho sempre preferito il pallone e il giocare insieme agli amici, cosa più che normale quando sei bambino, però allo stesso tem-



po do molto valore a quell'esperienza di lavoro che mi ha insegnato la bellezza del fare le cose insieme con un'obiettivo comune. Inoltre, crescere tra il verde dei campi, la bellezza dei boschi, il rumore dell'acqua nei ruscelli, le notti stellate e tutto quello che la natura ha di meglio da offrire, ha fatto nascere in me uno spirito contemplativo, che con stupore guardava a quel mistero così grande e fragile che è la vita.

Un'altra caratteristica essenziale che ho imparato dai miei nonni e poi dai genitori è stata la fede. Una fede semplice però sincera che vedevo in vari momenti della vita quotidiana; ricordo mia nonna Caterina quando a maggio ci faceva pregare il rosario, o quando il sabato sera insieme a Fabio e con il nonno insisteva perché andassimo a messa. E andando ancora più addietro le zie e mio papà ricordano di quando i miei nonni, insieme con i figli, andavano a piedi da casa fino al colle di Sant'Anna, soprattutto durante il periodo della novena. Una fede che non cerca grandi eventi o ragionamenti, una fede concreta, operante, una fede che davanti alle difficoltà spesso fa silenzio

ma mai perde la speranza.

Queste, in fondo sento, sono le radici che ho ricevuto, da cui poi è fiorita come dono la mia vocazione.

*** le tue esperienze di scuola...**

Per me la scuola è sempre stata un luogo di incontro, di amicizia, di risate e anche ovviamente un luogo dove ho potuto imparare molto (anche se non spiccavo per l'impegno e di conseguenza per i voti). Ricordo con gioia i miei otto compagni delle elementari di Salcedo con i quali ho cominciato questo cammino; ricordo il nostro rincorrerci nel cortile, le prime scoperte insieme, le risa ma anche le lotte, le prime marachelle, gli scherzi e le canzoni nel pulmino di scuola e tutto



quello che di semplice e spontaneo nasce dai bambini. Mi si affacciano alla mente anche la bontà e la pazienza delle maestre che ci hanno accompagnato, della signora Gentilia che cercava di tenerci buoni fino all'inizio delle lezioni. Così arrivai alle medie di Fara che arricchirono la mia vita con nuovi amici e nuovi professori. Tre anni belli ma anche marcati dall'adolescenza, simbolo spesso - e anche nel mio caso - del non sentirsi compresi, della non accettazione di sé, del sentirsi confuso nei confronti della vita. Finite le medie, intrapresi con decisione e buon animo gli studi di indirizzo grafico all'I.P.S.I.A. di Breganze. Furono cinque anni molto belli, l'ambiente mi piaceva, la cerchia delle amicizie si allargò ulteriormente. Ricordo che all'epoca ero ancora bassino e mi chiedevo se in qualche momento della vita sarei cresciuto...questo avvenne intorno ai 17 anni quando alla fine mi allungai - forse troppo - lasciandomi dietro le sembianze del bimbo indifeso, almeno esteriormente. Sicuramente furono anni in cui appresi molto, anche se, alla fine, non avevo chiaro cosa volessi davvero fare nella mia vita.

*** e dopo la scuola, il lavoro...**

Una settimana dopo gli esami finali cominciai a lavorare alla Laverda a Breganze. Avevo cominciato come stagista estivo nel deposito dei ricambi; scaduto il primo contratto mi fu rinnovato, e dopo un po' di mesi continuai nella catena di montaggio. Passai varie postazioni, come impianto idraulico, scuotipaglia, collaudo ecc. Così ho potuto conoscere,

almeno un po', il mondo della meccanica. Però quello che più mi hanno donato questi tre anni di lavoro sono state le relazioni costruite con tanti giovani, molti italiani, ma anche alcuni dal Brasile, che mi hanno aiutato a capire le diversità e la bellezza di altri paesi, e che forse hanno alimentato in me quel desiderio di viaggiare e conoscere nuove terre che avevo dentro sin da piccolo.

*** com'eri e come "ti vedevi" in quegli anni precedenti la tua scelta vocazionale?**

Credo di essere sempre stato un ragazzo pacifico, a cui piaceva fare festa con gli amici i fine settimana, fare sport, giocare con i videogames, leggere, andare in giro a conoscere nuovi posti e molte altre cose. Mi vedevo aperto nei confronti della vita, desideroso di scoprire cosa mi tenesse in serbo. Allo stesso tempo, dietro le quinte del cuore, ho sempre convissuto con una certa ansietà, l'ansia del non capire fino in fondo tutto quello che vivevo, sempre con il desiderio di guardare oltre il muro di quello che la vita mi offriva. Una volta finite le superiori, quest'ansia è cresciuta diventando un'inquietudine sempre più forte che mi ha portato a una ricerca quasi disperata di risposte che non trovavo, di una felicità e una pienezza che non sperimentavo. Questa specie di crisi mi ha portato a cercare il Signore con più forza sia nella preghiera che nella lettura della Parola di Dio. Avevo deciso di lasciare quello che mi distraeva da questa ricerca e di dedicarmi seriamente alla ricerca di quello che Dio voleva da me, sicuro che non avrei mollato fino a quando non avessi ricevuto risposta. Credo che questo cambio fu abbastanza evidente agli occhi della famiglia e degli amici che con molto tatto mi hanno saputo rispettare e accompagnare.



*** e poi... come mai e perché questa scelta di consacrazione religiosa e missionaria?**

Scelsi questa strada semplicemente perché sento che è quella che Dio mi ha messo davanti e quindi, la migliore per me! Successe che un giorno mi invitarono a un ritiro per giovani in una Comunità che non conoscevo. Ero nella fase della ricerca prima descritta, così accettai e partecipai al ritiro. Fu così che nell'ottobre del 2008 misi piede per la prima volta nella Comunità Missionaria di Villaregia alla quale ora appartengo. Non



conoscevo nessuno, ma sin da subito mi sono sentito accolto, mi sono sentito a casa. Continuai a frequentare mensilmente la Comunità, partecipando agli incontri e alle attività di raccolta fondi per le missioni. Mi sentivo bene e soprattutto sentivo che quello che facevo, aiutando il prossimo, mi

riempiva di allegria. C'è una frase in un racconto russo che riassume un po' la sensazione che provavo in quel tempo:

"Un sentimento di giovinezza, salute, forza e una ineffabile e dolce speranza di felicità, di una misteriosa e sconosciuta felicità, presero poco a poco possesso di lui, e la vita gli sembrò ammirabile, bella, piena di grande senso".

Quel periodo fu così intenso che mi spinse a dare il mio sì a quel desiderio di consacrazione missionaria - ossia la consegna totale della vita a Dio a servizio di tutti, soprattutto i più poveri - che mi bruciava dentro e che non potevo spegnere.

Fu così che mi decisi a lasciare il lavoro e a cominciare questo nuovo cammino, un cammino che non conoscevo bene ma che sentivo come mio.

*** la tua esperienza di studio e di servizio in Perù...**

Lo studio della teologia è stata una bella avventura in quanto l'ho potuta vivere in due paesi diversi. La prima parte nel seminario di Concordia-Pordenone insieme a un buon gruppo di missionari e missionarie con cui al mattino presto partivamo in bicicletta, sfidando l'inverno pordenonese - per andare a studiare e a fare amicizia con altri giovani studenti del seminario. Questo durò un paio d'anni, poi mi fermai un anno per prepararmi ai primi voti di appartenenza alla Comunità. Una volta dato questo passo partii per il Perù, affrontando un anno di studio della lingua e soprattutto di inculturazione in questa nuova terra. Fu così che, passati questi due anni, ripresi lo studio nel centro di Lima all'ISSET(istituto su-

periore di studi teologici) Giovanni XXIII. Questo istituto è molto interessante per la grande varietà di carismi (francescani, monfortiani, comboniani ecc.) e di provenienze (solo nella mia classe eravamo da più di dieci paesi differenti tra Africa, Europa e America). Sicuramente l'incontro e l'amicizia con tanti giovani "in cammino" come me, mi hanno arricchito molto e mi hanno stimolato a crescere sempre più dandomi un ampio respiro missionario.

Però gli anni in Perù non solo sono stati anni di studio, ma anche di lavoro e di incontro con molte persone. Una delle esperienze che più mi ha marcato è stata la collaborazione con due sorelle domenicane in un paesino delle Ande a 3200 m. di altitudine. A parte i bellissimi paesaggi e l'accoglienza delle persone semplici e lavoratrici della montagna, mi ha molto colpito il gran lavoro silenzioso di queste due sorelle le quali praticamente accompagnano la vita di più di 30 paesini a vari chilometri di distanza uno dall'altro. Il loro lavoro consiste nel dare una presenza della Chiesa lì, dove pochi arrivano, preparando i bambini per la prima comunione, preparando le coppie per il matrimonio, consolando coloro che perdono i loro cari ecc. insomma dando una bella



stanza uno dall'altro. Il loro lavoro consiste nel dare una presenza della Chiesa lì, dove pochi arrivano, preparando i bambini per la prima comunione, preparando le coppie per il matrimonio, consolando coloro che perdono i loro cari ecc. insomma dando una bella



presenza di Dio a persone troppo spesso dimenticate dalla società. Il loro esempio mi spinge, come loro fanno, a dare il meglio di me, portando agli altri quello che il popolo peruviano mi ha insegnato: una fede forte anche nelle situazioni o problemi molto duri, la voglia di vivere appieno la vita festeggiando ogni avvenimento con allegria, e il cariño - ossia l'affetto - che si manifesta quotidianamente e sinceramente verso le persone amate.

*** come hai vissuto la pandemia in Perù?**

All'inizio, i primi casi in Perù si sono verificati nella prima metà di marzo, l'avevo presa come qualcosa di passeggero, una spiacevole parentesi dell'anno 2020, presto però mi resi conto che non sarebbe stato così facile affrontare questa situazione. Sono stati mesi - e continuano ad esserlo - in cui abbiamo dovuto ripensare la nostra azione missionaria; abbiamo dovuto abbandonare il calendario con tutte le attività previste durante l'anno per dedicarci a rispondere alla urgente necessità di tante persone che lavorano alla giornata, o che a causa del lockdown avevano perso quell'unica entrata che permetteva alla famiglia di vivere. Così per aiutare ad andare avanti in questa situazione abbiamo collaborato molto con la Caritas diocesana per far arrivare alimenti alle famiglie che più ne



avevano bisogno. Inoltre ci siamo dedicati ad accompagnare le persone usando i mezzi virtuali per celebrare le messe, fare delle meditazioni, e tutto quello che lo Spirito Santo ci suscitava per non abbandonare questo popolo.

Fino ad oggi il timore di uscire e infettarsi non manca, ma la solidarietà non si ferma, non si nasconde, non scappa. Molte persone nel tempo della pandemia mi hanno insegnato che stare a casa non significa stare con le mani in mano aspettando il permesso d'uscire.

È bello vedere e sentire che c'è chi ha il coraggio di chiedere aiuto per un altro, di essere mani, occhi, piedi di solidarietà che con un sorriso nascosto da una mascherina si mette a servizio del prossimo. Dà animo sapere che il cuore non va in vacanza, non si isola, bensì proprio nella difficoltà pompa con maggior forza quel sangue della vita, dell'amore fraterno che corre nelle nostre vene.

* raccontaci la gioia del tuo ritorno a casa...

Non è stato facile trovare un volo che mi riportasse fino a casa. Per tre volte si era cancellato il volo di rientro, fino ad incontrare un volo di rimpatrio verso la fine di agosto. Sicuramente ho vissuto con molta gioia e stupore il ritorno a Salcedo. Parlo dello stupore pensando ai bei colli che ci circondano, la natura e la ricchezza dei frutti che ci dona questa terra, l'emozione di ritornare a salire il colle di Sant'Anna - con un grazie speciale a lei che mi accompagna in tutto questo -, le piogge che non vedevo da anni, la tranquillità del paese, tutte

cose che davvo per scontato, ma che stando fuori rivedo e riscopro come dono di Dio. Come non citare poi la gioia della mia famiglia nell'accogliermi dopo tanto tempo, l'allegria di rivedere parenti, amici, compaesani e scoprire tutte le belle novità di vita - e a volte di dolore - che ognuno porta con sé. È un dono quindi poter vivere un tempo, seppur breve, tra le braccia di questo paese che mi ha visto crescere e continua ad accompagnarmi con il suo prezioso ricordo e la sua incessante preghiera.



*** forse hai qualche ringraziamento da fare...**

Ringraziamenti ce ne sarebbero moltissimi da fare, solo elenco alcuni:
Un enorme grazie a Dio che mi ha concesso la grazia di arrivare a questo giorno.

Uno specialissimo grazie ai miei genitori per avermi donato sempre quella libertà e quello sguardo d'amore necessari per seguire con serenità il mio cammino.

Un particolare e sentito grazie ai miei due fratelli per la loro pazienza e accoglienza.

Grazie di cuore alla Comunità di Villaregia, fratelli e sorelle da cui ho imparato molto e continuo ad imparare, grazie per avermi accolto e accompagnato in ogni momento.

Grazie a Mons. Carlos García che mi ha accompagnato nei miei primi passi nella Diocesi di Lurín (Lima sud) e ora un sentito grazie anche a Mons. Claudio Cipolla per la sua accoglienza e disponibilità nell'ordinarmi sacerdote.

Un grazie speciale a don Francesco Longhin che mi ha sempre accompagnato, accolto con il suo entusiasmo e "fatto presente" alla Comunità nei momenti di preghiera.

Un grazie sincero al diacono Francesco Montemaggiore che con molta fraternità e gioia mi ha accolto - in quanto "fratello diacono" - in questo tempo.

Il grazie è per tutti, in quanto il sacerdozio è un dono per gli altri e allo stesso tempo è sostenuto non solo da Dio, ma anche da tutte le persone - parenti, amici, conoscenti - che si fanno presenti dicendomi la loro vicinanza, e sostenendomi nei momenti più difficili.

Infine, non posso non ringraziare tutti coloro che mi accompagnano in silenzio, con il loro affetto e la loro preghiera.

GRAZIE



*** e adesso...
cosa ti aspetta
e... ti aspetti?**

Quello che mi aspetta adesso...solo Dio lo sa!
La prossima designazione sarà Quartu Sant'Elena situato nella città di Cagliari, Sardegna. In questa - per me - nuova terra, accompagnerò la pastorale dei giovani occupandomi, insieme ad altri missionari e giovani, ad annunciare l'amore di Dio ed essere "tessitori di fraternità" dedicati all'incontro e all'aiuto verso i più poveri che mai possiamo dimenticare.

Mi aspetto di cominciare la mia esperienza di prete novello cercando di dare il meglio, e di dedicarmi con passione a quello che mi sarà richiesto. Allo stesso tempo, quello che mi aspetta, immagino sia un tempo di ascolto, un tempo per donare e condividere quello che ho appreso soprattutto nell'ambito della missione.



Davvero uno di noi, uno come noi, ma forse... uno con qualcosa di più rispetto a noi. Per la tua forte esperienza fatta finora, per questa tua scelta così impegnativa, per quel tuo sogno di donarti e di "condividere" la tua vita "nell'ambito della missione".

Complimenti, caro p. Stefano, e augurissimi da parte di tutta la Comunità di Salcedo.

Perché non pensare alla vita di ciascuno di noi come ad un ricamo fatto di fili che si intrecciano e si annodano? I nodi sono tutti quei legami stretti, fatti di incontri, rapporti, amicizie che hanno impresso nel nostro intimo un'emozione, un ricordo, un insegnamento, una speranza, un sostegno...

Più il ricordo si fa fitto, più questi legami si fanno significanti e lasciano traccia. Una traccia indelebile che si fa trama che arricchia il nostro vissuto, ma che si trasforma anche in una "rete" di protezione.

Quei legami ci sostengono nei momenti particolarmente impegnativi, ci indicano la strada e il nostro incedere diventa meno incerto, più sicuro. Legami che sanno asciugare le lacrime, ma anche che sanno respirare a pieni polmoni e sorridere di gioia vera.

Sì, perché questo ricamo resta tale se nessun nodo si allenta e i fili restano tesi. Ecco il potere delle vere relazioni!

Noi insegnanti siamo grate a te carissimo Stefano perché tra i tuoi nodi hai ricordato noi che ti abbiamo conosciuto alunno e ti "riconosciamo" ora adulto e realizzato nella tua vocazione di sacerdote. I fili non hanno confini, ogni ricamo si interseca e diventa ornamento. Più il ricamo è ricco più vi è alla base una comunità vera, viva e solidale. Così ci piace pensare alle persone della nostra comunità di Salcedo che oggi si arricchisce maggiormente grazie anche a te!

Vogliamo condividere con te Stefano, questo scritto, che ti vorremo dedicare e che vorremmo potesse essere il nostro augurio per la tua vita!

Con affetto

Le tue maestre di scuola



Caro Stefano,

tanti bei momenti abbiamo condiviso durante gli anni della scuola tra lezioni, giochi, catechismo...

Sei sempre stato un tipo tranquillo e riservato, salvo poi sorprendere tutti con qualche sparata spontanea che ci faceva piegare dalle risate.

Impossibile dimenticare quella volta che venne in visita il preside qui alla scuola elementare di Salcedo. Eravamo tutti intimoriti dalla sua presenza, quindi, quando chiese ad ognuno di presentarsi, rispondevamo con un filo di voce, limitandoci a spiacciare due parole. Arrivò il tuo turno, il Direttore chiese "E tu, tu come ti chiami?" E tu, alzandoti prontamente in piedi: "Io sono il Signor MacchinaMoto!"

Non potevamo credere alle nostre orecchie! Tutti scoppiammo in una fragorosa risata e subito il clima di tensione si sciolse e la mattinata divenne piacevole.

Con questo allegro ricordo, ti auguriamo di conservare sempre la tua simpatia e spontaneità, e di portarla con te anche nei luoghi in cui andrai e nelle comunità che incontrerai, perché le risate in compagnia risolvono l'umore e scaldino i cuori.

I tuoi compagni di classe

Caro Stefano,

il futuro sta arrivando, si sta facendo presente e probabilmente quando leggerai queste righe sarai già stato ordinato sacerdote... ti potremo chiamare "Don". In questi giorni mi sorprende nel constatare come grossolanamente sfugga l'attimo in cui da un ragazzino a cui i vestiti addosso stavano un po' grandi, Tu ti sia trasformato in un Uomo con il coraggio di lasciare tutto e seguire il cuore. Sono rimasta indietro: l'idea che ho di te è aggrappata ai ricordi tra i banchi di scuola, ai tuoi racconti del nonno nell'orto, dei giochi tra campi e boschi, delle estati in malga... Ed è emozionante percepire quanto hai costruito, viaggiato e trasformato dentro e fuori di te in questi anni. Fino a giungere a questo preciso punto della storia avvolto di sacralità. Che meraviglioso mistero la Vita, che gioia vederti all'altare! Chissà verso quali orizzonti porterà la tua strada... Non ti auguro sia semplice: non lo sarà. Solo su alcuni punti mi sento di pronunciarmi. Non permettere al mondo di imbruttirti, alla mediocrità di piegarti, ai momenti di empassa di frustrarti. Conserva la capacità di vedere la bellezza. Conserva la tua Dolcezza, la profondità dello sguardo e il sorriso disarmante. Conserva la tua genuinità... Per me rimarrà al sapore di torta di mele fatta da mamma Nives. Che Dio ti custodisca sempre nel palmo delle Sue mani. Con tanto bene.

Carissimo Stefano,
siamo sinceri, ti avevamo ormai perso di vista, dato quasi per “disperso”, tanti erano gli anni in cui sei stato via, lontano, addirittura in Perù. Per i tuoi studi, per seguire il tuo sogno, d'accordo, ma eri sparito dal nostro orizzonte. Lontano ma non dimenticato, ancora vivo nel nostro nostalgico ricordo.

Adesso che sei tornato e che stai per raggiungere il tuo grande traguardo, ci ritorna vivo alla mente il tempo in cui hai lavorato con noi, alla catena di montaggio.

Ci vengono alla memoria molti ricordi, in particolare la tua pronta disponibilità nelle cose da fare e la tua responsabilità nel portare avanti il lavoro.

Ma ci viene alla mente soprattutto la tua fede, come quando, in mensa prima di mangiare, facevi sempre il segno della croce. O come quando, durante l'estate, al tempo della novena di Sant'Anna, venivi al lavoro che sprizzavi serenità e affabilità dopo aver partecipato alla messa del mattino presto.

E poi... quella tua decisione improvvisa di lasciare il lavoro e di licenziarti per seguire il sogno di farti prete missionario, per noi, allora e forse ancora un po', incomprensibile!

Adesso però che sei tornato e stai per coronare il tuo sogno, se tu sei felice, lo siamo anche noi, se ti senti arrivato, noi pure con te. E così i ricordi si fanno emozioni e quasi preghiera; per te...per noi.

Ti auguriamo di continuare sempre con questa tua fede e questa tua disponibilità a servizio delle persone.

Damiano e amici del lavoro



Carissimo Stefano,
che emozione ora che sei arrivato al traguardo del sacerdozio! Con i ragazzi di scuola che ti hanno conosciuto, ti abbiamo accompagnato in questi anni con il nostro pensiero e la nostra preghiera. Quando, infatti, tornato per un breve periodo dalla missione, ti avevo invitato a incontrare gli alunni avevi subito accolto la proposta con entusiasmo. I ragazzi sono stati conquistati dal tuo sorriso e dal racconto appassionato del Perù e della tua vita in Missione. Li hai saputi coinvolgere in un meraviglioso viaggio che è continuato nel corso degli anni attraverso una bellissima corrispondenza con lettere e messaggi. Infatti a scuola le domande più frequenti durante le lezioni erano: “Come sta Stefano? Ha risposto alle nostre lettere? Quando torna? Quando viene a trovarci? Ora finalmente è arrivato il momento tanto atteso e non poteva esserci un’occasione più bella come questa per rivederci in occasione del tuo sacerdozio, proprio qui a Salcedo. Grazie Stefano della tua testimonianza di fede semplice e gioiosa e del dono che sei per tutti noi, in particolare per i nostri ragazzi!

Elisa Montemaggiore

PRIMA DI TUTTO L’UOMO

*Non vivere su questa terra
Come un estraneo
O come un turista
della natura.*

*Vivi in questo mondo
Come nella casa di tuo padre;
credi al grano, alla terra, al mare
ma prima di tutto
credi all’uomo.*

*Ama le nuvole, le macchine, i libri
Ma prima di tutto
Ama l’uomo.*

*Senti la tristezza del ramo che secca,
dell’astro che si spegne,
dell’animale ferito che rantola,
ma prima di tutto
senti la tristezza e il dolore
dell’uomo.*

*Ti diano gioia tutti i beni della terra:
l’ombra e la luce ti diano gioia,
le quattro stagioni ti diano gioia,
ma soprattutto a piene mani
ti dia gioia l’uomo.*

*Nazim Himket
(ultima lettera al figlio)*





*Chiesa Parrocchiale
dei SS. Quirico e Giulitta
SALCEDO*



*Santuario di Sant'ANNA
SALCEDO*

